

Sprint europeo per la Costituzione “Il nuovo testo pronto fra due anni”

intervista a Hans Poettering di Andrea Bonanni

BRUXELLES - La revisione del Trattato Costituzionale bocciato dai referendum francese e olandese deve cominciare «subito dopo il vertice europeo di giugno», in modo che le nuove regole comuni siano effettivamente in vigore per le elezioni europee del 2009.

Dal presidente del Parlamento europeo, il democristiano tedesco Hans Gert Poettering che comincia oggi una visita di una settimana in Italia per le celebrazioni dei cinquant'anni dei Trattati di Roma, viene un brusco altolà alle manovre dilatorie già messe in cantiere dal fronte degli euroskepticisti. Non solo, ma Poettering indica anche quali, secondo l'assemblea legislativa di Strasburgo, dovrebbero essere i punti essenziali da salvare nel nuovo Trattato.

Presidente, so che lei non è un giocatore, ma se dovesse scommettere sulla possibilità di salvare la sostanza della Costituzione, che percentuale di successo le attribuirebbe?

«Beh, Sono piuttosto ottimista. Diciamo l'85 per cento».

Anche con l'aria di crisi che tira sull'Europa?

«L'ultimo vertice, sul clima, è stato un grande successo. C'è un'atmosfera di fiducia. Ne ho parlato con Angela Merkel e lei si dice certa che a fine settimana dai 27 capi di governo verrà una forte dichiarazione di impegno sul futuro dell'Europa. Poi a giugno, l'ultimo vertice della presidenza tedesca dovrà dare indicazioni precise sulla revisione dei Trattati, in modo da ratificarli per le elezioni del 2009».

Intanto c'è chi, come gli inglesi, vorrebbe posticipare l'apertura del negoziato. Non è che, fissando una data limite, poi vi troverete con l'acqua alla gola e sarete costretti ad accettare un accordo minimalista?

«La discussione deve partire subito dopo il vertice di giugno, già con la presidenza portoghese. Non ci devono essere ritardi. Il Parlamento non lo accetterebbe. Come non accetterebbe certe ipotesi di frazionare e diluire nel tempo le varie riforme istituzionali»

Che cosa si può salvare del progetto costituzionale?

«Secondo noi occorre salvare la sostanza della prima parte, che riguarda le regole: l'estensione del voto a maggioranza, il nuovo sistema di ponderazione dei voti che è più rappresentativo della consistenza della popolazione, la creazione di un ministro degli esteri, l'allargamento dei poteri di codecisione del Parlamento europeo, l'estensione del principio di sussidiarietà. Poi occorre salvare la seconda parte, che riguarda i valori in cui crediamo, perché senza valori non c'è futuro per l'Europa. Tre quarti della terza parte, invece, possono essere eliminati in quanto già previsti dal diritto comunitario».

Presidente, lei a tedesco e democristiano. Durante questa visita in Italia sarà ricevuto, oltre che da Presidente Napolitano, anche dal Papa. Pensa che la Chiesa

appoggerà la riforma dei Trattati nonostante non si menzionino le radici cristiane dell'Europa?

«Penso di sì. La Chiesa cattolica si è sempre impegnata a favore del Trattato Costituzionale. Ne ho parlato in due occasioni con Giovanni Paolo II e ne parlerò anche con Benedetto XVI. Anche senza il riferimento alle radici cristiane, la Chiesa riconosce che la costituzione europea propugna gli stessi valori di dignità della persona umana che essa stessa difende. Per questo è a favore del Trattato Costituzionale».

E pensa che potrà fare opera di convinzione, per esempio sui polacchi, che invece non appaiono altrettanto entusiasti?

«Me lo auguro. L'appoggio della Chiesa in favore della Costituzione europea sarà un fattore determinante per tutti i cattolici».